

IL MARMIDONE Il politicamente corretto torna in azione, ormai l'omofilia è il tratto distintivo di una sottocultura egemone

» PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Ha avuto fatta la bua Mika - beniamino del grande pubblico, popstar di professione - gli hanno sfregiato la locandina del concerto di Firenze, qualcuno ha scritto la parola "frocio" e tutta la gente perbene, giustamente, s'è sollevata in sua difesa.

Le anime candide dei social hanno potuto indignarsi, la soave Maria Elena Boschi ha postato l'acquisto solidale del biglietto e il *Corriere della Sera*, offrendo la prima pagina alla commovente testimonianza dello stesso Mika, ha lanciato - da par suo - una campagna di mobilitazione: *#rompiamoilsilenzio*.

Rompiano il dogma, piuttosto. L'omofilia obbligatoria è l'assioma cui soggiace l'umanità minuta del senso comune, è il tratto distintivo di un'egemonia tutta sottoculturale fatta di obbedienze derivate dal riflesso automatico di non toccare l'intoccabile pena l'anatema.

Capita a tutti di sentirsi dare del cornuto, a maggior ragione se si è popolari; a tante belle figliole dello star-system capita di ritro-

Non sporcare il manifesto di Mika, lui è "gay" mica è "ricchione"

versi scarabocchiato sulle locandine un groviglio di testicoli e cappella; capitò anche alla Monna Lisa una rivisitazione del sorriso con tanto di baffi e se si obietta che a sentirsi chiamare froci ci sono quelli che si ammazzano, onestà intellettuale impone di riconoscere che il mondo, ormai, è al contrario.

La vera ipocrisia è rivendicare un diritto abbondantemente ottenuto. Non c'è nessun silenzio da rompere, anzi, c'è solo la solita musica dell'ideologicamente corretto.

È socialmente disdicevole solo l'amor che move il sole e l'altre stelle. L'imperio, invece, è tutto del diritto proiettato in direzione storta. Lo *Zeitgeist*, infatti, è omoriferito, omosessualizzato, omogeneizzato secondo i canoni della correttezza ideologica. La trasgressione - oggi, in Italia e in tutto l'Occidente - non è nella civiltà delle persone *gender* ma nella biologia d'incastro tra maschi e

femmine.

Certo, se ne sono ammazzati di povericristi inseguiti dallo sberleffo ma neppure la Chiesa, ormai, è un ostacolo ai diritti, anzi, il Vaticano asseconda sempre l'aria che tira. E non manca l'agio della scena pubblica se il *Corriere*, espressione dell'Italia più vera, squaderna paginate di mobilitazione a favore di un potente pupillo della scena musicale a cui, immondi retrogradi, hanno sporcato il manifesto. È lo stesso giornale che liquido in una breve il suicidio di Egidio Maschio - il "re dei trattori", artefice dell'operosità del Nord Est, strangolato dalle banche - un padre

di famiglia uguale ai tanti lettori del *Corriere* costretti adesso alla pantomima dell'etica buona per professoresse democratiche col cerchietto.

Rompiano il dogma, dunque. E finiamola con queste pezzenterie da consacrazione social. L'Italia è proprio piccola e borghesuccia perché quel giornale, infine, pur avendo Paolo Isotta tra le sue firme si abbandona alla tetra operetta della buona coscienza.

In punto di vizio, perché solo il vizio ha da prevalere rispetto ai diritti, ha detto tutto Isotta. Storico della musica, genio totale, autore del meraviglioso *La virtù dell'Elefante* (Marsilio editore), Isotta ha ben spiegato che la parola "gay" è peggio che una caricatura, "è un eufemismo piccoloborghese da mezzacalzetta".

Ha detto tutto, Isotta: "Io faccio tutto, con maschi e con femmine, ma nisciuno mi può chiamare gay. Io sono ricchione!".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

